

## CD11

Giacomo da Lentini  
«Meravigliosamente»

*Il tema costante dell'amore è presentato nella variante dell'innamorato timido, non nuova nella tradizione della lirica cortese. Vi è qui la spiritualizzazione tipica della poesia provenzale; ma vi sono anche una vivacità e una leggerezza caratteristiche di Giacomo da Lentini.*

da G. Contini, *Poeti del Duecento*,  
Ricciardi, Milano-Napoli 1960.

Meravigliosamente  
un amor mi distringe  
e mi tene ad ogn'ora.  
Com'om che pone mente  
5 in altro exemplo pinge  
la simile pintura,  
così, bella, facc'eo,  
che 'nfra lo core meo  
porto la tua figura.

10 In cor par ch'eo vi porti,  
pinta como parete,  
e non pare di fore.  
O deo, co' mi par forte.  
Non so se lo sapete,  
15 con' v'amo di bon core:  
ch'eo son sì vergognoso  
ca pur vi guardo ascoso  
e non vi mostro amore.

20 Avendo gran disio,  
dipinsi una pintura,  
bella, voi simigliante,  
e quando voi non vio,  
guardo 'n quella figura,  
e par ch'eo v'aggia avante:  
25 come quello che crede  
salvarsi per sua fede,  
ancor non veggia inante.

**metrica** Canzonetta di sette strofe di nove settenari ciascuna con rime secondo lo schema abc, abc; ddc.

**1-9** Un amore mi lega (**mi distringe**) in modo eccezionale (**meravigliosamente**) e mi possiede (**mi tene**) continuamente (**ad ogn'ora**). Come uno (**om** = omo = uomo; im-pers.) che guarda con attenzione (**pone mente**) verso un modello (**in altro exemplo**) dipinge un (**la**) quadro (**pintura** = pittura) simile [a quello], così, [o] bella, faccio io (**eo**), che porto la tua immagine (**figura**) dentro il (<')**nfra lo** mio cuore.

**10-18** Sembra (**par**) che io vi porti in cuore, dipinta [così] come apparite (**parete**) [in realtà], e non traspare

(**pare**) all'esterno (**di fore**). O Dio, non so se sapete (**lo** è pleon.) come (**co'**) mi sembra (**par**) duro (**forte**), come (**con'**) vi amo con tutto il cuore (**di bon core**); dato che io (**ch'eo**) sono così (**sì**) timido (**vergognoso**) che (**ca**) vi guardo soltanto (**pur**) di nascosto (**ascoso**) e non vi rivelo (**mostro**) [il mio] amore. **Par... parete...pare...par**: la \*replicazione del vb. "parere" impreciosisce retoricamente lo stile e concentra l'attenzione sul rapporto, importantissimo, tra oggettività e soggettività, tra realtà fisica dell'oggetto d'amore ed esperienza interiore di esso.

**19-27** Provando (**avendo**) grande desiderio (**disio**) dipinsi un qua-dro (**pintura**), bello, somigliante a voi (**voi**;

con funzione di dat.), e quando non vi (**voi**) vedo (**vio**) guardo verso ('n = in) quella immagine, e sembra (**par**) che io vi abbia (**v'aggia**) davanti: come [accade a] chi (**quello che**) confida (**crede**) di salvarsi [: di essere destinato alla salvezza eterna] grazie alla (**per**) sua fede, benché (**ancor**) non veda (**veggia**) davanti (**inante**) [a sé ciò in cui crede]. Il ritratto della donna amata è per il poeta come un'immagine sacra, promessa della beatitudine. La connotazione religiosa dell'esperienza d'amore presente in Giacomo da Lentini e nella Scuola siciliana congiunge la tradizione trobadorica provenzale allo Stilnovismo.

CD11 Giacomo da Lentini ~ «Meravigliosamente»

Al cor m'arde una doglia,  
com'om che ten lo foco  
30 a lo suo seno ascoso,  
e quando più lo 'nvoglia  
allora arde più loco  
e non pò stare incluso:  
similmente eo ardo  
35 quando pass'e non guardo  
a voi, vis' amoroso.

S'eo guardo, quando passo,  
inver' voi, no mi giro,  
bella, per risguardare.  
40 Andando, ad ogni passo  
getto uno gran sospiro  
che facemi ancoscicare;  
e certo bene ancoscio,  
c' a pena mi conosco,  
45 tanto bella mi pare.

Assai v'aggio laudato,  
madonna, in tutte le parti  
di bellezze ch'avete.  
Non so se v'è contato  
50 ch'eo lo faccia per arti,  
che voi pur v'ascondete.  
Sacciatelo per singa,  
zo ch'eo no dico a lingua,  
quando voi mi vedrite.  
55 Canzonetta novella,  
va' canta nova cosa;  
lèvati da maitino  
davanti a la più bella,  
fiore d'ogni amorosa,  
60 bionda più c' auro fino:

**28-36** Nel cuore (**al cor**) mi arde un dolore (**una doglia**), come chi (**com'om che**) tiene del fuoco (**lo foco**) nascosto (**ascoso**) in petto (**a lo suo seno**), e quanto (**quando**) più lo reprime (<nvoglia = avvolge), tanto più (**allora...più**) arde lì (**loco**) e non può (**po'**) stare rinchiuso (**incluso**): nello stesso modo (**similmente**) ardo io quando passo [vicino a voi] e non vi (**a voi**) guardo, viso amabile (**amoroso**). Ai vv. 29-33 vi è \*anacolutto, passando la funzione di soggetto da **om** (vv. 29-31) a **foco** (v. 32 sg.). **Viso**: con prevalenza del significato di 'sguardo' (dal lat. "visus").

**37-45** Se io, quando passo, guardo verso di (**inver'<so>**) voi non mi giro, [o] bella, per guardare di nuovo (**risguardare**). Camminando (**andando**), ad ogni passo emetto (**getto**) un gran sospiro che (**che**) mi fa (**facemi**) sin-

ghiozzare (**ancoscicare**); e singhiozzo (**ancoscio**) veramente (**certo**) forte (**bene**), [così] che a (**c'a**) pena sono riconoscibile (**mi conosco**), a tal punto (**tanto**) mi sembri (**pare**) bella. Il tema caratteristico dell'incontro con la donna amata viene qui variato: nella \*strofa precedente il poeta ha detto di non avere il coraggio di guardarla; qui rappresenta una diversa possibilità, di guardarla una volta senza osare di girarsi in dietro per rivolgerle un secondo più significativo sguardo.

**46-54** O mia signora (**madonna**), vi ho (**v'aggio**) lodato assai in ogni particolare (**in tutte le parti**) della vostra bellezza (**in bellezze ch'avete**). Non so se vi è [stato] raccontato (**contato**) che io lo faccia ad arte (**per arti**), dato che (**che**) voi continuate a nascondervi (**pur v'ascondete**). Sappiatelo (**sacciatelo**) attraverso i se-

gni (**per singa**), cioè (**zo**) che io non dico a parole (**a lingua** = con la lingua) [: il fatto che vi amo], quando voi mi incontrerete (**mi vedrite**). Anche l'amata, come il poeta, finge di non accorgersi dell'incontro, forse perché influenzata da maldicenze sul significato strumentale e malizioso del comportamento di lui. Con riferimento a un ulteriore tema della tradizione cortese, Giacomo da Lentini invita perciò la donna a studiare su di lui le manifestazioni dell'amore (sospiri, singhiozzi, ecc.: cfr. vv. 40-45), segno della autenticità dei suoi sentimenti.

**55-63** [O mia] nuova (**novella**) canzonetta, va' a cantare [queste] cose nuove; portati (**lèvati**) di buon'ora (**da maitino**) davanti alla [donna] più bella, il fiore di ogni [donna] amabile (**amorosa**), più bionda che oro (**auro**) pregiato (**fino**):

CD11 Giacomo da Lentini ~ «Meravigliosamente»

«Lo vostro amor, ch'è caro,  
donatelo al Notaro  
ch'è nato da Lentino.»

«Il vostro amore, che è prezioso (**caro**), donatelo al notaio (**Notaro**) che è originario di (**è nato da**) Lentini». È il \*congedo, nel quale il poeta si rivolge alla propria \*canzone invitandola a onorare l'amata e a indurla a

riamarlo. **Notaro...da Lentino**: è la firma apposta a conclusione del testo; dove per altro non è concorde l'interpretazione dell'ultimo verso, da spiegare 'che si chiama da Lentini' secondo alcuni (e 'da Lentini' sareb-

be vero e proprio cognome e non semplice riferimento alla origine geografica dell'autore). Lentini è un paese della Sicilia.

## guida alla lettura

### I caratteri della «canzonetta»

Rispetto alla \*canzone, la \*canzonetta ha un taglio più leggero. Lo dimostrano la scelta metrica del \*settenario, verso "umile" e cantabile; lo schema elementare della strofa; lo stile per lo più piano; il lessico

medio, attento alla funzione comunicativa piuttosto che alla raffinatezza; la semplicità delle ornamentazioni retoriche (p. es. la \*replicazione del verbo «parere» ai vv. 10-13).

### I modi della rappresentazione

Si notano tuttavia studiate simmetrie tematiche e strutturali, quali il motivo-guida della novità straordinaria dell'esperienza amorosa cui corrisponde quella della sua rappresentazione poetica (cfr. soprattutto

vv. 1 e 55 sg.) e il riferimento alla raffigurazione dell'oggetto amato (cfr. vv. 4 sgg., 10 sg., 19-27). Attentamente dosato è anche il ricorso al pronome allocutivo: *tu* ai vv. 9 e 45, *voi* altrove.

### La tensione psicologica

Segno di consapevolezza artistica e teorica è la rappresentazione accurata del comportamento dell'amante e dell'amata, nonché delle rispettive motivazioni psicologiche: definite per ipotesi quelle di lei (cfr.

vv. 49-51); per forza di introspezione, le proprie. Atteggiamento che inserisce la poesia di Giacomo da Lentini nella parabola della lirica d'amore dai trovatori provenzali allo Stilnovismo.

## esercizi

### Analizzare e interpretare

- 1 Quale tipo di verso e di lessico caratterizzano la «canzonetta»?
- 2 Indica quale tema fondamentale esplicitano i vv. 8-9: «'nfra lo core meo / porto la tua figura». Quale altra metafora nelle prime tre strofe sottolinea questo motivo?
- 3 Che rapporto esiste tra l'immagine della «pittura» e quella del «cuore»?
- 4 Individua il lessico che esprime le varie modalità del guardare. A chi è rivolto lo sguardo del poeta: alla donna o alla propria visione interiore?
- 5 Perché il poeta, nel congedo, dice alla canzonetta «va' canta nova cosa»? A quale novità intende alludere?